

IL MESSAGGIO DI FRANCESCO

«Sì allo ius soli
per i migranti»

Il Papa si schiera,
la politica si divide

LE PAROLE di Papa Francesco animano il dibattito sullo ius soli. In un messaggio scritto per la Giornata del migrante e del rifugiato, Bergoglio auspica procedure più semplici per la concessione di visti umanitari, chiede che siano evitate le espulsioni arbitrarie e si dice favorevole alla concessione della

cittadinanza a chi vive già da tempo in un Paese e a chi vi nasce. Le sue sono parole rivolte al mondo, però provocano reazioni soprattutto in Italia, dove la legge sullo ius soli spacca in due la politica. Insorge la Lega, plausi dal Pd e dalla sinistra.

TORNIELLI >> 9

FRANCESCO: NO ALLE ESPULSIONI ARBITRARIE

Il Papa si schiera «Sì allo ius soli per i migranti»

«Visti temporanei a chi scappa dai conflitti»

ANDREA TORNIELLI

CITTÀ DEL VATICANO. Semplificare la concessione di visti umanitari evitando le espulsioni arbitrarie. Favorire i ricongiungimenti, concedere la cittadinanza per chi già da tempo vive in un Paese e garantire la nazionalità ai nuovi nati. Lo chiede Francesco nel messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà a gennaio. Il testo («Accogliere, proteggere, promuovere, integrare»), scritto tenendo presente la situazione del mondo, non solo dell'Italia,

ha già sollevato polemiche perché entra nel dibattito sullo "ius soli".

Francesco cita la Bibbia - «Il forestiero dimorante fra voi ricordate che «ogni forestiero che bussa è un'occasione di incontro con Gesù» assicurando l'impegno della Chiesa nell'accoglienza. Chiede «possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale» e invoca «un impegno concreto» per la concessione «di visti umanitari». Auspica sempre più Paesi «aperti ai rifugiati più vulnerabili», anche con «visti temporanei spe-

ciali» per chi scappa dai conflitti nei Paesi vicini. Ribadisce il suo no alle «espulsioni collettive e arbitrarie», sottolineando l'importanza di offrire «una prima sistemazione adeguata e decorosa».

Per il Papa, il principio della centralità della persona umana «obbliga ad anteporre la sicurezza personale a quella nazionale». Bisogna formare chi è preposto ai controlli di frontiera e garantire ai migranti «la sicurezza personale e l'accesso ai servizi di base», preferendo «soluzioni alternative alla detenzione» per chi entra senza permesso. Francesco chiede

che i migranti abbiano informazioni certe nei loro Paesi motore della legge popolare sullo ius soli».

per scongiurare il «reclutamento illegale». E insiste anche perché a tutti siano concessi «la libertà di movimento nel paese d'accoglienza e l'accesso ai mezzi di telecomunicazione». Per i minori, il Papa chiede di «evitare ogni forma di detenzione» e di assicurare l'istruzione. Sulla nazionalità, Bergoglio scrive che essa «va riconosciuta e opportunamente certificata» a tutti i bambini «al momento della nascita». Inoltre, «lo status migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria» e ai «sistemi pensionistici».

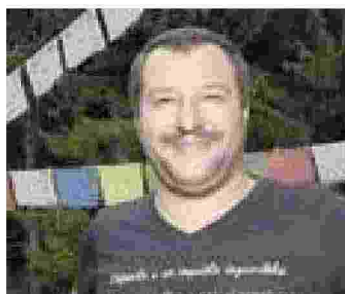
Agli stranieri vanno garantiti «la libertà di professione e pratica religiosa» e «l'inserimento socio-lavorativo», accompagnato da «percorsi formativi». Il Papa chiede di favorire il ricongiungimento familiare - compresi nonni, fratelli e nipoti - senza «mai farlo dipendere da requisiti economici». Infine il messaggio invita a favorire l'integrazione anche «attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici, e di percorsi di regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese».

Le parole del Papa, che cita interventi dei predecessori, fanno insorgere la Lega: Matteo Salvini twitta: «Se lo vuole applicare nel suo Stato, il Vaticano, faccia pure. Ma da cattolico non penso che l'Italia possa accogliere e mantenere tutto il mondo», mentre per Tony Iwobi, responsabile del dipartimento immigrazione, «il signor Bergoglio conferma in pieno di essere uno degli artefici, con il governo del Pd, di questa scellerata invasione di finti profughi». Daniele Capezzone, di Direzione Italia: «Non tocca al Papa scrivere le leggi del Parlamento italiano». Il Pd, invece, approva: il ministro dei Trasporti Graziano Delrio ricorda di essere stato «il pro-

CONTRARIO

Se il Papa lo vuole, lo applichi in Vaticano. L'Italia non può mantenere il mondo

MATTEO SALVINI
segretario Lega Nord



FAVOREVOLE

Sono stato tra i promotori della legge, inutile che dica che il Papa ha ragione

GRAZIANO DELRIO
ministro dei Trasporti



SCETTICO

La cittadinanza italiana è una conquista: no a ogni forma di automatismo

MAURIZIO GASPARRI
Forza Italia





Papa Francesco saluta i fedeli

ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688